

PER FINIRLA CON LE DISTRAZIONI

1. La contemplazione consiste in un semplice sguardo dell'intelletto verso la prima verità, senza che si formi alcun discorso né ragionamento. Essa consiste ancora nell'azione della volontà, che è un'operazione d'amore: per suo mezzo noi siamo resi presenti a Dio e dalla sua presenza, passiamo alla sua unione. Sicuramente le distrazioni involontarie non impediscono la contemplazione. Ciò è manifesto perché esse non possono impedire l'operazione e lo sguardo dell'intelletto, a causa dell'eminenza e della spiritualità di questa potenza, dove non possono salire i fantasmi grossolani e terreni dell'immaginazione.

2. Questa verità, sconosciuta a molti, fa sì che di solito essi si preoccupino, confondendo le operazioni di queste due facoltà, allorché si persuadono che le sciocchezze e le stravaganze dell'immaginazione sono ragionamenti liberi dell'intelletto. Ahimè! Quante anime sante a causa di questo errore, si fabbricano giornalmente delle croci e dei supplizi interiori, quando credono o che sono levate contro Dio, o che si sono intrattenute in qualche cattivo pensiero, o che hanno consentito a qualche altro disordine sorto nel loro cuore! Non v'inquietate, anime desolate, tutto ciò è solamente un fuoco dell'immaginazione, che prendete per un ragionamento dello spirito; consolatevi, povere afflitte, consolatevi, il vostro intelletto è inaccessibile a tutte queste stravaganze e la sua innocenza rimane tutta intera, in mezzo alla rabbia e agli abbracci di una facoltà animale e indomabile...

3. L'amore può essere ostacolato e distrutto solo dal suo contrario, cioè il peccato... Quando il vostro cuore è soavemente occupato da Dio nell'orazione, le distrazioni talvolta vi conducono lontano, e tuttavia, quando ritornate in voi stessi, vi troverete nella stessa soavità, senza che il riposo e il godimento del vostro cuore abbia ricevuto alcuna alterazione da tutte queste stravaganze. Ciò vuol dire che l'immaginazione non può nulla sulla volontà per ostacolarne l'occupazione affettiva con Dio, e che in mezzo a mille impertinenze che volteggiano in gran quantità, il divino fuoco può sempre bruciare tranquillamente.

4. Faccio ancora un altro passo e dico che le distrazioni favoriscono perfino la contemplazione, ...Dio è solito nascondere all'anima la sua unione e il velo di cui si serve molto frequentemente sono le distrazioni che, come una nube, le sono poste davanti agli occhi... Come è santa questa ignoranza che conserva il dono di Dio! Come sono servizievoli le distrazioni che sono come una difesa di quel divino tesoro! E quanto è buono Dio a umiliare l'anima con queste immaginazioni volubili, quando la eleva con le sue comunicazioni!

Francesco Guillore (1615-1684), Maximes spirituelles..., éd. H. Brémond, p. 276-279

L'AUTORE Nato vicino a Nantes in una famiglia sconosciuta, studia presso il celebre collegio gesuita di La Flèche ed entra nella Compagnia a 20 anni. Vi sarà compagno di Huby, di Rigoleuc (cf. Semi n.86) Il suo ministero di professore di collegio e di missionario parrocchiale si svolgerà nell'ovest e finirà i suoi giorni a Parigi come direttore spirituale molto apprezzato. Autore di successo, egli lascia una decina di volumi che riflettono questa direzione. Esperto più che teorico della vita spirituale, orientando risolutamente le anime verso la contemplazione, egli fa parte della migliore scuola gesuitica francese accanto a Lallemand, Surin o Rigoleuc, sebbene nettamente meno gradevole da leggere per un'espressione laboriosa e goffa.

Continua...